

LA FABBRICA SCOMPARSA

La Michelin a Trento

COMUNICATO STAMPA

ideatore e curatore della mostra 2013 Franco Filippini
curatrice della mostra 2019 Manuela Baldracchi
foto storiche recuperate presso l'Archivio GAMI – Gruppo Anziani Michelin
foto contemporanee Giorgio Salomon
testi di Franco de Battaglia e Franco Filippini
allestimento Studio Artearchitettura
inaugurazione 23.05.2019 ore 18,00 - Biblioteca Universitaria Centrale
quartiere delle Albere - Trento
con il sostegno della Presidenza del Consiglio della Provincia autonoma di
Trento e dell'Università di Trento

La presente iniziativa intende riproporre al pubblico la storia della Michelin, approdata a Trento nel 1927 e definitivamente chiusa nel 1997, subito prima dell'avvio del progetto commissionato a Renzo Piano per la realizzazione del nuovo quartiere delle Albere, con il MUSE, la BUC e la zona residenziale.

A pochi anni dalla conclusione di tale intervento si intende riportare in vita una interessante mostra fotografica che venne organizzata in collaborazione con la Presidenza del Consiglio provinciale di Trento ed allestita per la prima volta nell'ottobre 2013 presso Palazzo Trentini, con il titolo "La fabbrica scomparsa. Là dove c'era la Michelin ora scintilla il Muse", curata da Franco Filippini, con foto di Giorgio Salomon e allestimento di Manuela Baldracchi.

La proposta di riallestimento della mostra nasce da un pensiero di Franco Filippini, venuto a mancare nel novembre 2018, che a suo tempo aveva immaginato di portare tale documentazione proprio nel luogo in cui un tempo sorgeva la fabbrica e in cui tante vite, tanti pensieri, tanti sogni hanno avuto modo di fiorire e sfiorire.

Infatti Franco nell'ottobre 2018 scriveva:

si è tornati a parlare di Michelin nei giorni scorsi. Merito dell'artista Anna Scalfi Eghenter e dei suoi tulipani che, acconciamente disposti sul prato a formare una grande "M", andranno a poeticamente ricordare che "ove c'era la Michelin ora scintilla il Muse". [...] I tulipani prima o poi appassiscono e con i loro colori svanirà di nuovo il ricordo della fabbrica. Trovare un luogo, in quell'ambito, dove riproporre ai trentini smemorati e ai passanti almeno alcune delle immagini che ripercorrono la storia della Michelin e di quel che ne è seguito forse potrebbe essere un bel modo per riparare a una decennale dimenticanza. I pannelli realizzati per la mostra del 2013 ci sono ancora tutti e sono in perfetto stato di conservazione. Il che significa che i pannelli potrebbero essere già domani prelevati e offerti alla visione. Previa opportuna spolverata.

Ma dove? Possibilmente là dove c'era la Michelin e ora scintilla il Muse. Della fabbrica si è deciso di non conservare nemmeno un mattone. I tulipani con la loro poetica bellezza potrebbero suggerire dove si può, oggi, trovare un luogo nel quale

allestire una mostra permanente che ricordi la grande fabbrica e, soprattutto, non faccia dimenticare le donne, le tante donne e gli uomini che vi hanno lavorato.

Con l'esposizione di una trentina di pannelli tematici, che raccolgono moltissime foto storiche, si ripercorre la storia di una fabbrica che, venuta da lontano, aveva saputo dare alla città non solo un forte impulso economico, ma anche nuovi stimoli per una socialità condivisa ed interattiva, proponendo ai propri addetti il modello della "fabbrica-famiglia". Oltre ad un nuovo modo di lavorare, basato sulla serialità del lavoro e sul coinvolgimento anche della manodopera femminile, la Michelin ha offerto ad operai ed impiegati nuovi servizi (mensa, dopolavoro, mutua integrativa, borse di studio per i figli, campeggi ecc.), organizzato attività sportive, gite e feste aziendali, incentivando così un nuovo tipo di associazionismo.

La mostra non si conclude con la chiusura della fabbrica ma prosegue la sua analisi con lo sguardo sui capannoni vuoti che per qualche anno, dismessi, sono rimasti muti testimoni del passato, dà poi un accenno ai lavori di costruzione del nuovo quartiere e si conclude con le immagini di oggi: una zona residenziale non ancora integrata nella città e due poli culturali, il MUSE e la BUC, capaci invece di catalizzare nuove energie, sviluppare pensiero e conoscenza, accogliere nuova vita.

Questo luogo specifico della città, caratterizzato dalla presenza storica del Palazzo delle Albere, ha saputo accogliere dapprima una fabbrica del lavoro che ha portato con sé anche le prime forme di associazionismo collettivo ed oggi si è trasformato per accogliere una nuova fabbrica: quella delle idee.

Il materiale documentativo, messo a disposizione dall'associazione operai ex Michelin e raccolto nel 2013 da Franco Filippini, e le foto contemporanee, scattate dal 1968 ad oggi da Giorgio Salomon, sono stati rielaborati ed organizzati dallo Studio Artearchitettura che ne ha proposto una sintesi contenuta in una trentina di grandi pannelli tematici.

La sede della BUC, frequentata ogni giorno da centinaia di studenti universitari e da studiosi in diversi ambiti della cultura, è stata ritenuta particolarmente adatta per ricordare i 70 anni di vita della grande fabbrica e permettere così di rafforzare, nei nuovi fruitori, un legame con il luogo e dare continuità ad una storia che è stata molto significativa per la città e per lo sviluppo di una coscienza sociale nella popolazione trentina.

Infatti, come auspica Franco de Battaglia nel testo del catalogo: *la Michelin non è stata solo lavoro e salari, produzione e reddito, ma anche cultura urbana e presenza civile. L'augurio è che questa "lezione" si traduca ad animare anche la nuova avventura del Muse, perché non sia solo successo di visitatori ed emozione di folle, ma si traduca in equilibrio fra città e territorio, in relazioni fra uomini e natura. Ed anche in un valore aggiunto per l'identità della città di Trento, che nel passaggio fra fabbrica e museo può e deve rafforzarsi. Perché il Muse e la Buc, sulle radici della Michelin, facciano da traino a nuove "fabbriche" del sapere,*

raccordo fra le nuove prospettive e le radici storiche della città romana e medievale.

Ricordare la Michelin, con le donne e gli uomini che vi hanno lavorato, potrà così innestare, sulla vecchia fabbrica, altre stagioni di vita.

STRUTTURA DELLA MOSTRA

La mostra è organizzata per grandi temi:

1. Dall'agricoltura alla fabbrica

In questa prima sezione vengono proposte le immagini di trasformazione del territorio dal verde-agricolo alla costruzione della fabbrica, con le diverse fasi realizzative. E' inoltre analizzato il lavoro all'interno dei vari capannoni ed il tema del prevalente impiego di manodopera femminile.

2. La cittadella

Viene approfondito il tema della novità introdotta nel mondo lavorativo dai fenomeni di aggregazione sociale, culturale e sportiva.

Accanto alle considerazioni sulla ricchezza dei rapporti che hanno potuto svilupparsi all'interno della fabbrica viene messa in luce la difficoltà nell'instaurare relazioni tra la fabbrica e la città e sottolineato il fatto che è forse proprio a causa di questo storico rapporto di indifferenza che la città del ventesimo secolo non ha voluto conservare nulla dell'antica fabbrica.

3. Contestazione e demolizione

I fenomeni di presa di coscienza operaia della fine degli anni '60, la contestazione che ha collegato Trento con i fermenti nazionali ed internazionali. La riduzione dell'attività industriale avvenuta per fasi fino alla chiusura definitiva nel 1997.

Infine la città decide la completa demolizione del complesso industriale.

4. Il quartiere delle Albere con il MUSE e la BUC

Le nuove forme dell'architettura contemporanea, sorte da una totale tabula rasa. La proiezione verso il futuro della conoscenza mediante la reinterpretazione dei luoghi del lavoro, la sostituzione del sapere costruttivo (la fabbrica del lavoro) con il sapere culturale (la fabbrica delle idee).

ORGANIZZAZIONE

MATERIALI ESPLICATIVI

La mostra è organizzata su 26 pannelli di alluminio di dimensioni cm. 160x100, distribuiti negli spazi di piano terra e nel vano scala di piano interrato della Biblioteca Universitaria Centrale di Trento (BUC).

I pannelli riportano principalmente una ricca documentazione fotografica accompagnata da brevi considerazioni o da estratti di testi storici.

CATALOGO

Si è proposta una ristampa aggiornata del catalogo, ormai esaurito, che è stato completamente revisionato e re-impaginato.

TEMPISTICA

L'inaugurazione è prevista per venerdì 23 maggio alle ore 18,00 presso la BUC. Il momento inaugurale prevede interventi del presidente del Consiglio provinciale, del rettore o di un suo delegato, di un rappresentante di ex operai, del giornalista Franco de Battaglia e della curatrice, moderati dal dott. Vittorio Carrara responsabile della BUC.

La mostra rimarrà in allestimento fino a dicembre 2019 con il seguente orario:

lunedì-sabato 8.00-23.45

domenica 14.00-20.45

arch. Manuela Baldracchi